

## CAPITOLO II

### L'ASSISTENZA

#### a) I costi

Nel secondo semestre del 2006, la spesa complessiva per l'attuazione delle speciali misure di protezione è stata di € 33.115.076. Questa cifra è inferiore di € 3.628. 950 rispetto a quella del precedente semestre, e supera di € 1.742.452 quella registrata nella seconda metà del 2005.

#### DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SPESE SOSTENUTE DAL SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE NEL 2° SEMESTRE 2006

Contributi mensili 25,1  
Varie 27,63



Spese per trasferimenti 1,32



Locazioni 36,44

Spese mediche 0,66



Spese di giustizia 1,83  
Assistenza legale 7,02



La composizione strutturale della spesa, distinta per voci di appartenenza, ha visto aumentare sostanzialmente, rispetto al precedente semestre, la quota destinata alle locazioni degli alloggi per le persone protette, passata dal 23 al 36% .

Questo aumento è stato controbilanciato dalla riduzione percentuale delle spese varie (che comprendono, in primo luogo, le capitalizzazioni delle misure di assistenza) calate dal 40 al 27%.

Le altre voci di spesa non presentano oscillazioni significative rispetto al precedente semestre. Gli importi destinati all'assistenza legale sono calati di un ulteriore punto percentuale, in linea con la tendenza che ha visto una forte contrazione di tali spese dopo l'introduzione, con la legge 13/2/2001, n. 45 e, successivamente, con l'art. 115 del Testo Unico sulle spese di giustizia, della liquidazione giudiziale delle prestazioni professionali dei legali dei collaboratori di giustizia.

Le spese per l'assistenza legale sono progressivamente calate dal 38% dei primi sei mesi del 2001 all'attuale 7%, consentendo di utilizzare per il reinserimento sociale dei collaboratori e dei testimoni le risorse risparmiate.

#### *b) La tutela della salute*

L'Ufficio sanitario del Servizio Centrale di Protezione, composto da due medici e tre direttori tecnici psicologi, tutti appartenenti alla Polizia di Stato, ha svolto anche nel secondo semestre del 2006 un'intensa attività di gestione delle problematiche relative alla salute dei collaboratori e testimoni di giustizia e dei loro familiari.

È bene ricordare che le persone sotto protezione hanno possibilità di accedere alle strutture pubbliche come tutti i cittadini, tramite la tessera sanitaria, con eventuali generalità di copertura, fornita loro dal Servizio Centrale di Protezione.

Vi sono tuttavia delle situazioni in cui tale accesso non è possibile per motivi di sicurezza degli interessati. In questi casi, le prestazioni sanitarie vengono effettuate direttamente dal predetto Servizio, oppure ne viene autorizzato il rimborso, se effettuate in regime privato.

Nel semestre in esame, sono state trattate 1350 istanze di rimborso, con altrettanti pareri tecnici, eseguire 15 visite ambulatoriali e forniti 11 pareri medico-legali su varie questioni relative ai collaboratori di giustizia,

tra i quali le risposte a richieste delle Autorità giudiziarie sulle mancate comparizioni in udienza per motivi di salute.

Un'altra attività di rilievo è la conversione delle cartelle cliniche dai nomi di copertura a quelli reali e viceversa, per garantire la continuità dei percorsi terapeutici.

L'assistenza psicologica alle persone sottoposte a protezione è stata assicurata dagli psicologi dell'Ufficio sanitario attraverso 68 visite, tutte effettuate nelle località protette e su richiesta degli interessati.

Dette visite hanno interessato 21 collaboratori di giustizia e 40 loro familiari, di cui 18 minorenni. Sono stati 2 i testimoni che hanno chiesto e ottenuto un colloquio con gli psicologi, e 5 i loro familiari, 3 dei quali minori.

I disturbi più frequenti riscontrati tra gli adulti sono stati di tipo ansioso e depressivo, mentre tra i minori sono stati osservati comportamenti aggressivi o reazioni di introversione e rifiuto dei genitori, che si sono tradotti talvolta in prolungate assenze scolastiche e abbandoni di domicilio.

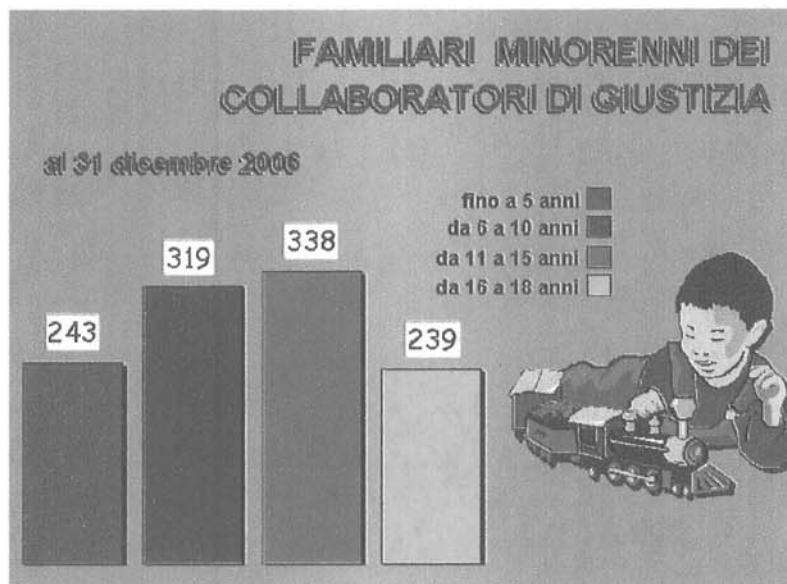
Per contrastare questi fenomeni, l'Ufficio sanitario del Servizio Centrale di Protezione mantiene stretti rapporti di collaborazione con tutte le strutture pubbliche interessate (Sert, Comunità terapeutiche, Case famiglia, Asl) per poter inserire i soggetti bisognosi in percorsi terapeutici e di sostegno, mantenendo i necessari *standard* di riservatezza.

*c) I minori.*

Al 31 dicembre 2006, i minori sottoposti a speciali misure di protezione erano in tutto 1227, rispetto ai 1351 del precedente semestre.

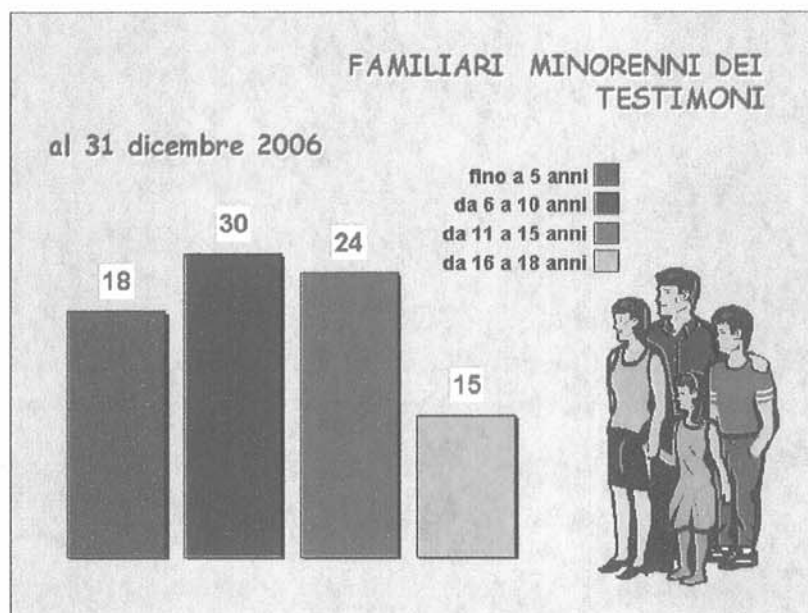
Solo uno di essi era titolare di un autonomo programma di protezione in qualità di testimone, mentre tutti gli altri erano inseriti come familiari esposti a pericolo.

I congiunti dei collaboratori di giustizia erano 1139, e quelli dei testimoni 87



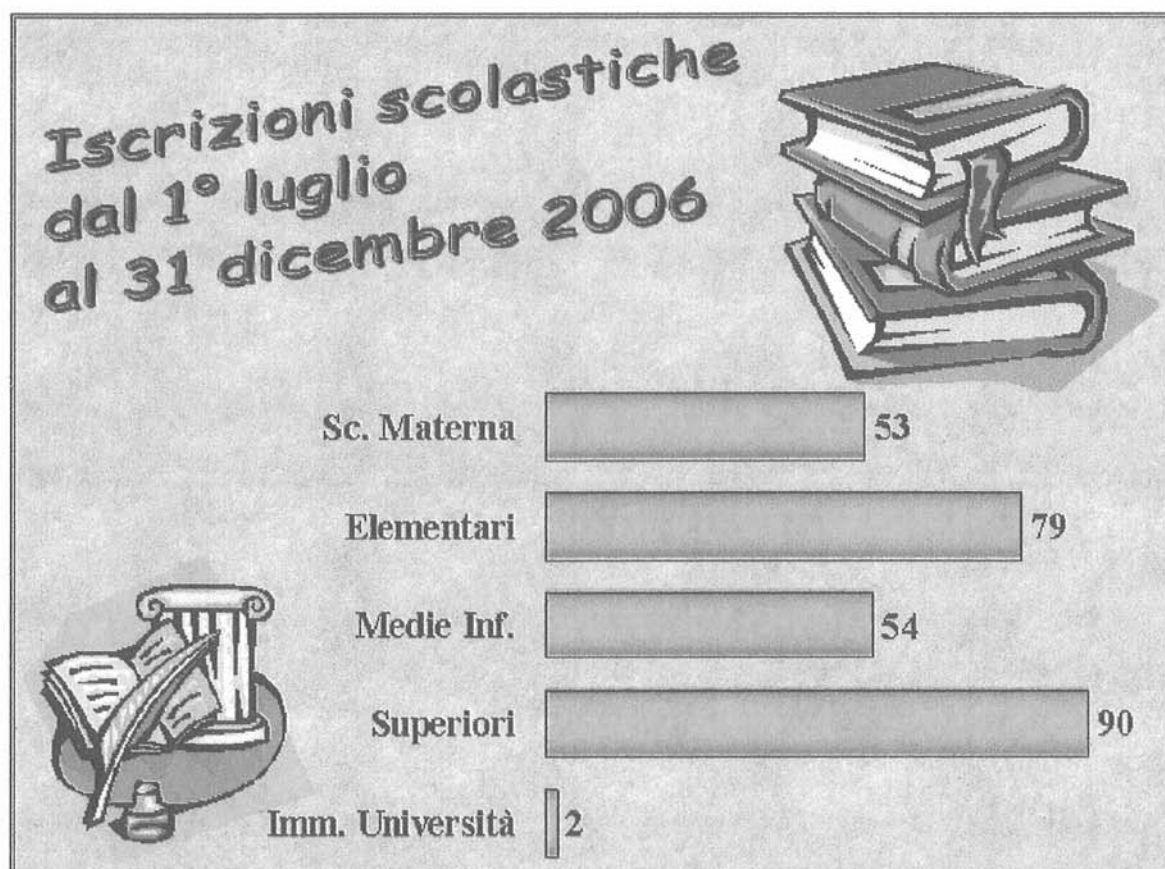
La suddivisione per sesso dei minori mostrava un sostanziale equilibrio: i maschi erano 542 tra i congiunti dei collaboratori e 45 tra quelli dei testimoni, mentre le ragazze ammontavano, rispettivamente, a 45 e 42.

La suddivisione per fasce di età evidenzia che gran parte dei minori protetti (711 su 1227) ha tra i 6 e i 15 anni, ponendo in evidenza la necessità di garantire il loro inserimento scolastico in condizioni di sicurezza.



A tale proposito, il Servizio Centrale di Protezione ha effettuato, nel secondo semestre del 2006, ben 276 iscrizioni scolastiche con modalità riservate ad Istituti di ogni ordine e grado (oltre a 2 immatricolazioni universitarie).

Nello stesso periodo, sono state effettuate le necessarie operazioni per convertire con i nomi reali i titoli di studio conseguiti con generalità di copertura, in modo da consentirne l'utilizzo a fini lavorativi.



Il Servizio Centrale di Protezione ha anche garantito l'assistenza psicologica a minori protetti in situazioni di disagio, come previsto dall'art. 10 del Decreto del Ministro dell'Interno 13/5/2005, n. 138.

I Direttori tecnici psicologi del Servizio hanno effettuato 21 interventi di sostegno a minori, riscontrando nei bambini problemi di socializzazione e apprendimento, sfocianti talvolta in reazioni somatiche, e negli adolescenti comportamenti aggressivi e di rifiuto nei confronti dei genitori, come pure fenomeni di introversione e chiusura.

In proposito, va tuttavia osservato che si tratta di problemi che risalgono spesso a situazioni precedenti l'ingresso nel programma di protezione e dovuti a fattori tipici del contesto familiare (nel caso dei figli dei collaboratori, sono frequenti problemi dovuti allo stato di detenzione del genitore e all'eventuale dissenso del coniuge sulla scelta collaborativa).



Si tratta di problemi tenuti costantemente sotto osservazione, nella prospettiva di un ambientamento non traumatico del minore nella realtà sociale del luogo protetto e di una preparazione di un sereno inserimento sociale.

*d) Non solo protezione: il rientro nella società*

Il reinserimento sociale dei collaboratori e dei testimoni di giustizia rappresenta da sempre uno dei segmenti più problematici dell'intero sistema della protezione. Esso comporta infatti il passaggio dalla fase dell'assistenza economica a quella della piena autonomia socio-lavorativa. Si tratta di un'evoluzione complessa, ma necessaria, perché il Legislatore ha espressamente stabilito la natura transitoria ed emergenziale del programma di protezione, nel quale coesistono la sicurezza, l'assistenza e il reinserimento sociale.

Il problema si delinea diversamente per i collaboratori e i testimoni: mentre per i primi il reinserimento passa, in definitiva, dalla rescissione dei legami con il proprio passato criminale e l'avviamento ad attività lecite, per i secondi esso va affrontato in termini di ripristino delle condizioni di vita antecedenti l'ingresso nel programma di protezione.

È noto che l'ordinamento attuale non prevede canali preferenziali di avviamento al lavoro per le persone sottoposte a misure di protezione. L'impegno profuso in questo senso da parte del Servizio Centrale di Protezione si è dunque concretato nell'agevolare l'inserimento lavorativo delle persone protette con l'individuazione di occasioni favorevoli sul territorio, l'aiuto nei procedimenti burocratici e la predisposizione della documentazione necessaria.

Nel semestre in esame, 10 collaboratori di giustizia e 15 familiari hanno trovato impiego prevalentemente nei settori dell'edilizia e dei servizi, in relazione alla scolarità e ai titoli posseduti.

Nel medesimo periodo, il Servizio Centrale di Protezione ha preso i necessari accordi per il collocamento in aspettativa o in istituti similari di 5 persone sotto protezione, mentre in un altro caso si è potuto trasferire il

lavoratore in altra sede. È il caso di ricordare che tali strumenti sono previsti nel Decreto del Ministro dell'Interno 13/5/2005, n. 138, uno dei Regolamenti di attuazione introdotti dalla legge 45/2001.

Sono state 2 le persone sotto protezione iscritte a corsi di formazione professionale, per ottenere attestati da utilizzare sul mercato del lavoro.

E' doveroso osservare che il possesso delle generalità di copertura crea diversi problemi pratici di non facile soluzione per l'accesso al lavoro, quali, ad esempio, l'impossibilità di aprire un conto corrente per l'accredito dei trattamenti economici e la comunicazione del domicilio per le visite mediche fiscali.

Per ottemperare a tali difficoltà, alcuni collaboratori sono stati autorizzati a lavorare con i loro veri nomi, dopo aver accertato la sussistenza delle necessarie condizioni di sicurezza.

Un consolidato strumento di reinserimento socio-economico è costituito dalla capitalizzazione delle misure di assistenza. Esso ha trovato riconoscimento normativo nell'art. 10, comma 15, del Regolamento sulle speciali misure di protezione, approvato con Decreto del Ministro dell'Interno 23/4/2004, n. 161.

Le capitalizzazioni hanno consentito a numerosi collaboratori e testimoni di uscire dal programma di protezione, mantenendo le sole misure di sicurezza limitate agli impegni dibattimentali, e hanno permesso loro di porre le basi per il raggiungimento dell'autonomia economica.

Le capitalizzazioni vengono adottate dopo aver acquisito il consenso degli interessati e i pareri favorevoli delle Autorità giudiziarie proponenti. Esse non hanno finalità di mera liquidazione né, tantomeno, di compenso, bensì di sostegno economico al futuro post-protezione.

Nel secondo semestre del 2006, la capitalizzazione è stata disposta dalla Commissione Centrale in favore di 15 collaboratori di giustizia e 3 testimoni, oltre a 3 nuclei familiari inseriti in programmi di protezione.

## CAPITOLO III

### I COMPORTAMENTI VIOLATORI

L'attività di monitoraggio dei comportamenti dei collaboratori e dei testimoni di giustizia è uno dei momenti cruciali del sistema della protezione.

Le speciali misure di protezione non possono infatti garantire adeguatamente la loro funzione di tutela dei beneficiari, se questi ultimi non osservano un comportamento rispettoso delle regole di riservatezza poste a salvaguardia della loro incolumità.

Nello stesso tempo, è necessario evitare fenomeni di ritorno al crimine da parte dei collaboratori di giustizia sotto protezione, che vanificherebbero il processo di reinserimento sociale cui è finalizzato il programma.

Le persone sottoposte a programma di protezione vengono preventivamente informate degli obblighi che dovranno rispettare e invitate ad esprimere una formale accettazione, nella consapevolezza che le violazioni potranno avere, come ultima conseguenza, la revoca delle misure.

Nel secondo semestre del 2006, il Servizio Centrale di Protezione ha segnalato alla Commissione Centrale **56** violazioni commesse da collaboratori di giustizia e loro familiari. Tra di esse, **20** consistevano in reati e **36** in infrazioni delle regole di riservatezza (disvelamento della località protetta, rifiuto immotivato al trasferimento disposto per motivi di sicurezza). Tra i reati, la casistica vede al primo posto quelli di evasione dalla detenzione domiciliare (6), a cui si aggiungono le minacce (3), le lesioni (3), lo spaccio di stupefacenti (2), la truffa (2), il furto, l'estorsione, la ricettazione e la sostituzione di persona (un caso ciascuno).

L'attività sanzionatoria della Commissione Centrale si è concretata, nel semestre in esame, nella revoca di 11 programmi di protezione per